

SIMIT - GERMI MULTIRESISTENTI: IN ITALIA “QUADRO PREOCCUPANTE”. CONSUMO ANTIBIOTICI RECORD E IN AUMENTO: CAUSE E COSTI DEL FENOMENO

“Le manifestazioni cliniche più rilevanti sono polmoniti, infezioni urinarie, infezioni delle ferite chirurgiche e del catetere venoso con quadri di sepsi”.

SIMIT - GERMI MULTIRESISTENTI: IN ITALIA “QUADRO PREOCCUPANTE”. CONSUMO ANTIBIOTICI RECORD E IN AUMENTO: CAUSE E COSTI DEL FENOMENO

In Italia sono stimati 5000-7000 decessi annui riconducibili ad infezioni nosocomiali, con un costo annuo superiore a 100 milioni di euro.

I progressi conseguiti nell’ambito della batteriologia ed immunologia e la scoperta prima dei sulfamidici negli anni Trenta e quindi degli antibiotici (penicillina) negli anni Quaranta, hanno contribuito a diffondere l’illusione che le infezioni ospedaliere potessero essere definitivamente eradicato. Tale illusione si è subito rivelata falsa: le infezioni ospedaliere hanno continuato a rappresentare la più frequente “complicanza” ospedaliera e il loro trend, in assenza di programmi di controllo, è in continuo aumento.

DIMENSIONI DEL PROBLEMA - Secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), *“la resistenza agli antibiotici da parte dei microrganismi rappresenta un problema sempre più grave per la salute pubblica. Molti governi in tutto il mondo hanno iniziato a prestare attenzione ad un problema in grado di mettere a rischio i successi ottenuti negli ultimi decenni con la medicina moderna”.*

E’ stato valutato che in media il 5% dei pazienti ospedalizzati contrae una infezione durante il ricovero e dal 7% al 9% dei pazienti ricoverati ad un dato momento è infetto. Negli Stati Uniti le infezioni ospedaliere allungano in media la degenza di 4 giorni, contribuiscono a 20000-60000 decessi annui comportando una spesa annua di 2-10 miliardi di dollari.

Nei Paesi della Unione Europea, circa 25.000 pazienti muoiono annualmente come conseguenza di infezioni da germi multiresistenti, con un costo associato di 1,5 miliardi di euro (ECDC/EMA Joint Working Group. ECDC/ EMA Joint Technical Report: The bacterial challenge: time to react. Stockholm: European Centre for Disease Prevention and Control; 2009. Available from : http://www.ecdc.europa.eu/en/publications/Publications/Forms/ECDC_DisForm.aspx?ID=444). **In Italia sono stimati 5000-7000 decessi annui riconducibili ad infezioni nosocomiali, con un costo annuo superiore a 100 milioni di euro.**

LE CAUSE - Le cause che sono alla base dell’antibioticoresistenza sono molteplici, ma un ruolo particolare gioca **l’uso inappropriato di antibiotici**. Il largo uso che ne è stato fatto negli ultimi 60 anni in medicina umana, medicina veterinaria, in zootecnia e persino nell’agricoltura ha esercitato e continua ad esercitare una potente azione selettiva nei confronti dei batteri, che per sopravvivere sono costretti a mutare. L’uso inappropriato di questi farmaci rischia di disperdere una risorsa preziosa non immediatamente rinnovabile: negli ultimi anni l’industria farmaceutica ha registrato un numero sempre più limitato di nuove molecole antibiotiche, per cui già oggi è difficile trattare efficacemente alcuni microrganismi multiresistenti agli antibiotici disponibili.

*“Un altro fattore importante nella diffusione dell’antibioticoresistenza - aggiunge il **Prof. Massimo Andreoni, Presidente SIMIT, Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali** - è rappresentato dalla **trasmissione di infezioni sostenute da microrganismi antibioticoresistenti**, soprattutto in ambito assistenziale (ospedali, strutture di lungodegenza, ecc.), ma anche nel territorio (ad es. tubercolosi multiresistente). L’adozione di misure efficaci a prevenire la trasmissione delle infezioni correlate all’assistenza consente di limitare la diffusione di questi ceppi ad altri pazienti ed alla comunità.*

LA SITUAZIONE ITALIANA - Il fenomeno dell'antibioticoresistenza ha carattere universale, ma in Italia il quadro è decisamente più preoccupante:

- **il consumo di farmaci antibiotici in ambito umano è uno dei più alti in Europa e l'Italia è, inoltre, in controtendenza:** in diversi paesi il trend si è generalmente invertito. In Italia, invece, si era rilevata una iniziale riduzione dei consumi in ambito territoriale, ma nel 2013 si è di nuovo osservato un aumento significativo del consumo di antimicrobici (+5,2%);

- **anche il consumo di antibiotici in ambito veterinario è fra i più elevati in Europa;**
- il consumo di soluzioni idroalcoliche per l'igienizzazione delle mani, aspetto centrale della prevenzione della diffusione dei batteri antibiotico-resistenti, è fra i più bassi in Europa;
- è attualmente in corso un'epidemia a livello nazionale di infezioni da Enterobacteriaceae produttrici di carbapenemasi, in particolare *Klebsiella pneumoniae*, il cui tasso di resistenza ai carbapenemi è passato fra il 2009 ed il 2012 dall'1,7% al 29%;
- **la diffusione di numerosi germi multiresistenti**, quali *Staphylococcus aureus* meticillino-resistente, *Acinetobacter baumannii* e *Pseudomonas aeruginosa* multiresistente, è un problema rilevante in molti ospedali;
- le multiresistenze si stanno rapidamente diffondendo anche al di fuori delle strutture sanitarie.

SOGGETTI MAGGIORMENTE COLPITI - Le infezioni da germi multiresistenti possono colpire qualsiasi individuo anche se abitualmente sono le persone maggiormente defedate quelle che più frequentemente presentano infezioni dovute a questi germi. **In modo particolare i soggetti anziani, gli immunodepressi e quelli sottoposti ad intervento chirurgico** presentano patologie dovute a germi multiresistenti.

*"I grandi progressi della medicina in questi ultimi anni - spiega il Prof. Andreoni - che hanno permesso di ottenere risultati impensabili in termini di sopravvivenza grazie ai trapianti e alle chemioterapie dei tumori certamente ha aumentato la numerosità di persone fragili a rischio di infezione. **Le manifestazioni cliniche più rilevanti sono polmoniti, infezioni urinarie, infezioni delle ferite chirurgiche e del catetere venoso con quadri di sepsi.** Certamente il tempo di degenza e la durata di trattamenti antibiotici sono i fattori principali che si correlano al rischio di infezione".*

MISURE DA ATTUARE PER IL CONTROLLO - Le infezioni ospedaliere sono, almeno in parte, prevenibili. L'adozione di pratiche assistenziali "sicure", che sono state dimostrate essere in grado di prevenire o controllare la trasmissione di infezioni, comporta **la riduzione del 35% almeno della frequenza di queste complicanze.** Per questo motivo, la infezioni ospedaliere rappresentano un indicatore della qualità dell'assistenza prestata in ospedale.

Per controllare la diffusione delle resistenze è assolutamente necessario intervenire adottando anche in Italia strategie che si sono dimostrate efficaci in altri paesi europei. Tali strategie sono mirate a promuovere l'uso appropriato di antibiotici in tutti

gli ambiti (ospedale, territorio, veterinaria) (i cosiddetti interventi *diantimicrobial stewardship*) e a limitare la diffusione dei germi multiresistenti, in particolare attraverso la corretta igiene delle mani e le altre procedure igieniche per il controllo della trasmissione degli agenti infettivi in ambito sanitario.